

Dall'introduzione del libro **Il giovane Marx**

Tornare a riparlare del giovane Marx -al di là delle riscoperte storiche e degli aggiornamenti filologici ricorrenti di fronte ai grandi pensatori- ha senso se si mette in relazione l'opera e il pensiero di quegli anni ai tempi che stiamo vivendo. Le sue riflessioni sulla alienazione (anticipazione di molte riflessioni della Scuola di Francoforte e degli esistenzialisti, ma addirittura del pensiero di Illich sulla espropriazione dell'umano dal dominio delle merci), sui bisogni indotti dal capitale (analisi precoce del consumismo neocapitalista), sul denaro (come la nuova merce della finanza rapace) sono di grandissima attualità.

Come lo sono le sue riflessioni sulla *globalizzazione* capitalista di metà ottocento che evoca con forza ed analogie la globalizzazione neoliberista degli ultimi 40anni: la necessità di un mercato mondiale e di consumi senza frontiere. Ristudiare, rileggere il giovane Marx (e tutta la sua opera) significa dotarsi di importanti strumenti di analisi e di comprensione della traiettoria che la società e l'economia capitalista hanno preso negli ultimi decenni, significa capire le distorsioni antropologiche, le perversioni sociali, la disumanizzazione sociale che stanno colpendo le nostre comunità.

Se l'opera del giovane Marx non ha la sistematicità scientifica dei lavori della maturità (in particolare del *Capitale*), gli scritti giovanili affascinano per la freschezza delle argomentazioni, per la dimensione umana ed etica, per i rimandi alla letteratura e all'arte (che comunque non mancheranno anche nelle opere mature).



Ciclo di incontri
METTI UN AUTORE IN LIBRERIA
 in diretta dalla *Città Possibile* autrici e autori raccontano libri e progetti

IL GIOVANE MARX

con l'autore
 Giulio Marcon

intervengono
 Peter Kammerer
 Vittorio Morfino

Mercoledì 28 aprile - ore 18.30

Segui l'incontro in diretta Facebook sulla pagina Editoriale Jaca Book:
<https://www.facebook.com/jacabook/>

Info: ufficiostampa@jacabook.it - tel. 344.1782699

Dalle opere giovanili di Marx emerge soprattutto la volontà di andare a fondo delle cose, di evidenziare sempre la centralità della condizione umana come specchio dello sfruttamento della borghesia sul proletariato. Come ebbe a dire ne *La critica della filosofia del diritto di Hegel*. *Introduzione*: "Essere radicali significa andare alla radice delle cose e per uomo la radice delle cose è uomo". A questo va aggiunto che i primi 30 anni della vita di Marx sono quelli della maggiore intensità rivoluzionaria, dell'indignazione (non moralistica, o del sognatore, ma genuinamente politica e teorica), delle persecuzioni, dell'esilio, della rinuncia alla carriera borghese per vivere in povertà dedicandosi alla rivoluzione e al comunismo.

Come ha ricordato il suo biografo più acuto, Franz Mehring, alla rivoluzione Marx ci penserà sempre, non ci rinuncerà mai, dedicando tempo e impegno a riunioni, alla vita delle organizzazioni degli operai e dei comunisti. Marx rimase fino alla fine fedele agli ideali della sua gioventù. Fa sempre bene ricordarlo ai ragazzi e alle ragazze che oggi non accettano la realtà che ci sta davanti, la vogliono cambiare e ribellarsi al potere e al dominio dei pochi. Tutto questo non è -come scrisse Marx nella lettera ricordata a Ruge- solo *il sogno di una cosa* (che Pasolini riprese per il titolo del suo primo romanzo), ma lo si chiami comunismo o in altro modo (comunque l'impegno per cambiare le cose) ha per conseguenze la lotta e cioè: "il movimento reale che abolisce lo stato di cose presenti".